

Chiuso il supermarket del calcio

Sono stati spesi complessivi 80 miliardi nel mercato degli stranieri chiuso venerdì dopo sei mesi di trattative

Dodici i giocatori europei, otto i sudamericani, poche le stelle, molte le ingognite, le novità vengono dall'Est

Venti nuovi passaporti

Il mercato del calcio straniero ha chiuso le porte il 10 agosto, dopo sei mesi di trattative. Le cifre, venti volte nuovi, ottanta miliardi che hanno preso il volo per l'estero, dodici europei, otto sudamericani, poche stelle (Detan, Francescoli e Haessler su tutti) e molte incognite. La vera novità sono i giocatori dell'Est. Ma non è finita: dal 24 ottobre al 6 novembre ci sarà il mercato di riparazione.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Nel grande circo sono arrivati in venti. Sono costati ottanta miliardi circa hanno occupato le pagine dei giornali per sei mesi, si sono trascinati dietro storie e fette di cultura calcistica che terranno banco, soprattutto per alcuni, nei prossimi dodici mesi. La kermesse comunque non è finita, perché dal 24 ottobre al 6 novembre sarà possibile «tagliare» e acquistare all'estero nuovi giocatori Juve e Lazio inoltre, hanno ancora libero un posto, anche se la società biancazzurra, risolta proprio in la vicenda Troglio, tessereà sicuramente l'uruguayano Ruben Pereira. La mappa dei pedatori d'oltre frontiera, insomma, non è ancora definita e gli oltre ottanta miliardi sono destinati a salire.

Venti facce nuove, un rinnovamento dunque profondo, considerati i cinquantatré posti disponibili. Per alcuni l'arrivo è stato regolare, secondo i canoni di una normale trattativa di mercato, per altri, molti, forse troppi, è stato necessario farsi trascinare nella moda perversa che da un paio di stagioni tiene banco nella compravendita degli stranieri la risoluzione del contratto. Per liberare un posto e ficcare dentro un altro calciatore proveniente dall'estero, diverse società (Bari, Bologna, Fiorentina, Genoa, Lazio) hanno dovuto anticipare l'interruzione del rapporto di lavoro con il «vecchio» straniero, assicurandogli una sistemazione adeguata e lo stipendio che avrebbe percepito secondo il contratto stipulato due o, addirittura, appena una stagione prima. Alcuni hanno preteso anche una buona uscita e nel caso di Kubik, licenziato e riassunto nello spazio di ventiquattro ore, c'è stata persino la richiesta di buona entrata. Operazioni, queste, che fanno lievitare ulteriormente, nel fatturato complessivo gli oltre ottanta miliardi della compravendita. Gli ottanta miliardi e rotti, fra l'altro, sono il nuovo record della Borsa stranieri: il precedente riguardava il campionato 88-89, quando le società spero sessantatré miliardi alla stagione dell'apertura al terzo giocatore d'ol-

tre frontiera, arrivarono in trentuno un autentica valanga. È stato sicuramente un mercato strano, che seppur lungo come mai in passato, circa sei mesi, è stato influenzato dal Mondiale che, considerata la mediocrità espressa da Italia 90, non sembra aver alterato gli equilibri tecnici del nostro campionato. Sul venti volte nuovi, si può scommettere su sei (Detan, Haessler, Riedle, Martin Vazquez, Grun, Francescoli), gente che gioca a certi livelli da anni. Anche il neosampdoriano Mikhailichenko meriterebbe di stare nel gruppo, ma è da verificare la sua ripresa dopo il calvario di operazioni al ginocchio e alla spalla se effettivamente fosse tornato il giocatore degli Europei dell'88, si potrebbe allora parlare, cifre alla mano, di un affare. Nel listone dei tredici c'è di tutto gente venuta alla ribalta da troppo poco tempo per puntarci ad occhi chiusi, giovanotti di belle speranze che sono riusciti a giocarsi la carta italiana, ma che per ora sono solo un'incognita, illustri, o quasi, sconosciuti i fallimenti, quindi sonodietro l'angolo.

A livello tecnico, va registrata nella nuova ondata un sostanziale equilibrio fra le due scuole tradizionali, vale a dire quella europea e quella sudamericana, dodici e otto nomi rispettivamente. Di quell'Africa che con Camerun e Egitto ha offerto forse le uniche vere novità a Italia 90, neppure una traccia i vari Oman Byik, Maknaki, Kunde, che pure hanno dimostrato di masticare calcio di qualità, non sono stati evidentemente ritenuti adatti al nostro football. Sono stati invece premiati paesi che al Mondiale hanno fatto cilecca, come l'Uruguay, dal quale il Cagliari ha attinto facendo il pieno, o come lo stesso Brasile, dal quale abbiamo importato un portiere - una primizia -, due difensori che ai Mondiali hanno scaldato la panchina e un desaparecido come Julio Cesar.

La sola novità di rilievo del mercato d'oltre frontiera riguarda l'Europa dell'Est. Le barriere che impedivano ai giocatori dell'Est di emigrare



sono state quasi interamente spazzate via e l'Italia ha subito strizzato l'occhio. Sono arrivati in sei due sovietici (Mikhailichenko e Dobrovolski), un ungherese (Detan), due rumeni (Lacatus e Raduciu), un cecoslovacco (Skuhrav) incunisce soprattutto Detan un talento fuori discussione, che finora ha percorso strade lontane dalle arterie del calcio che conta Eintracht Francoforte e Olympiakos, gli ultimi suoi due club, sono fuori dal grande giro. A ventisei anni, un ungherese si gioca l'ultima carta utile. E con lui se la gioca il Bologna, che da quando è tornato in A con gli stranieri ha

collezionato fallimenti in serie. L'altro nome Doc, è quello di un ventottenne che negli ultimi quattro anni si era illanguidito nelle mollezze del calcio francese Francescoli L'uruguayano ha raggiunto l'Italia sulla soglia della trentina. Ha pescato il Cagliari, vale a dire un club che nelle quotazioni di inizio stagione è indicato nel girone dei dannati. Se Francescoli riuscirà con le sue giocate a dare un contributo pesante all'eventuale permanenza in serie A dei sardi, significherà che il talento è ancora intatto. E allora gli si potranno anche spalancare le porte di un club più prestigioso.

SQUADRA	1989-90	1990-91
ATALANTA	Stromberg (Sve) Evair (Bra) Caniggia (Arg)	Stromberg (Sve) Evair (Bra) Caniggia (Arg)
BARI	Joao Paulo (Bra) Gerson (Bra) Lorenzo (Arg)	Joao Paulo (Bra) Gerson (Bra) RADUCIU (Rom)
BOLOGNA	Iliev (Bul) Waas (Ger) Geovani (Bra)	Iliev (Bul) Waas (Ger) DETARI (Ung)
CAGLIARI	In Serie B	FONSECA (Uru) HERRERA (Uru) FRANCESCOLI (Uru)
CESENA	Jozic (Jug) Holmqvist (Sve) Djukic (Jug)	Jozic (Jug) Holmqvist (Sve) AMARILDO (Bra)
FIorentina	Dunga (Bra) Kubik (Cec) Dertycia (Arg)	Dunga (Bra) Kubik (Cec)? LACATUS (Rom)
GENOA	Aguilera (Uru) Paz (Uru) Perdomo (Uru)	Aguilera (Uru) SKUHRAVY (Cec) DOBROVOLSKY (Urss)
INTER	Brahme (Ger) Matthaeus (Ger) Klinsmann (Ger)	Brahme (Ger) Matthaeus (Ger) Klinsmann (Ger)
JUVENTUS	Zavarov (Urs) Aleinikov (Urs) Barros (Por)	JULIO CESAR (Bra) HAESSLER (Ger)
LAZIO	Sosa (Uru) Amarildo (Bra) Troglio (Arg)	Sosa (Uru) RIEDLE (Ger)
LECCE	Pasculli (Arg) Barbas (Arg) Vince (Ung)	Pasculli (Arg) MAZINHO (Bra) ALEINIKOV (Urss)
MILAN	Gullit (Ola) Van Basten (Ola) Rijkaard (Ola)	Gullit (Ola) Van Basten (Ola) Rijkaard (Ola)
NAPOLI	Maradona (Arg) Careca (Bra) Alemão (Bra)	Maradona (Arg) Careca (Bra) Alemão (Bra)
PARMA	In Serie B	BROLIN (Sve) TAFAREL (Bra) GRUN (Bel)
PISA	Been (Ola) In Serie B	Been (Ola) LARSEN (Dan) SIMEONE (Arg)
ROMA	Berthold (Ger) Voeller (Ger)	Berthold (Ger) Voeller (Ger) ALDAIR (Bra)
SAMPDORIA	Cerezo (Bra) Katanec (Jug) Victor (Spa)	Cerezo (Bra) Katanec (Jug) MIKHAILICHENKO (Urss)
TORINO	In Serie B Muller (Bra) Skoro (Jug)	MARTIN VAZQUEZ (Spa) Muller (Bra) Skoro (Jug)

CURIOSITÀ D'OLTRE FRONTIERA

Il più caro	Haessler (Juventus)	13 000 000 000
Il più economico	Julio Cesar (Juventus)	800 000 000
Il più ricco	Mikhailichenko (Samp)	1 200 000 000
Il più povero	Simeone (Pisa)	150 000 000
Il più anziano	Francescoli (Cagliari)	12-11-1961
Il più giovane	Raduciu (Bari)	17- 3-1970
Il più famoso	Francescoli (Cagliari)	(Uruguay)
Lo sconosciuto	Herrera (Cagliari)	(Uruguay)
Il primo arrivo	Martin Vazquez (Torino)	(Spagna)
L'ultimo arrivo	Dobrovolski (Genoa)	(Urss)



Il brasiliano Aldair, 25 anni a novembre e stato acquistato dalla Roma dal Benfica, nell'altra foto a sinistra, lo svedese Brolin, 21 anni a novembre, nuovo centravanti del Parma

Carobbi spinge il Milan a Cesena Inter solo pari

ROMA. Continua il calcio d'agosto. La giornata di ieri ha proposto slide interessanti a cominciare dalla partita tra Fiorentina e Inter giocata a Massa Carrara e con il sapore di campionato, terminata con un pareggio per 1-1. Protagoniste due squadre che hanno consistenza, stati d'animo e obiettivi profondamente diversi. I nerazzurri sono nelle prime posizioni del prossimo campionato e partono pensando allo scudetto. La Fiorentina, invece, è molto più in basso e inizia il campionato con ben altri presupposti rispetto ai nerazzurri. Lo ha capito anche il tecnico viola, Lazaroni, che ieri sera era così tanto nervoso da rimediare anche la sua prima ammonizione italiana. Per i nerazzurri ha segnato Matthaeus su rigore (2-1), per i viola ci ha pensato Dunga a risolvere la situazione (5-9). Prima che Trapattini decidesse di cambiare sette uomini su undici, la partita è stata verosimile nei primi 45'. Un primo tempo in cui l'Inter ha fatto quello che ha voluto, fermato solo da un ottimo Landucci che ha salvato la porta viola con un paio di interventi da applausi.

A Reggio Emilia un altro pareggio tra Reggiana e Napoli (1-1). L'incontro si è aperto su una targa ricordo quella che Andrea Silenzi ha ricevuto come ex granata e capocannoniere cadetto della passata stagione con 23 reti. Per il Napoli, la sfida amichevole ha rischiato di regalare un brutto ricordo con un gol a solo due minuti dall'inizio segnato da Gon. I partenopei hanno poi ritrovato il giusto ritmo e Mauro ha risolto al 56 su rigore. Serata tranquilla, invece, per il Milan che ieri ha vinto senza fatica con la Cesena (2-0). Dodicimila spettatori hanno apprezzato il nuovo attacco messo in campo da Sacchi che a Gullit e Van Basten ha affiancato un attempato assoluto Agostini. **Altri risultati:** Tonno - Atletico Madrid (Coppa Mediterraneo) 2-2, Gand - Pisa 0-0, Ascoli - Civitanovese 1-0.

A secco Baggio e Schillaci Per la Juve in affanno misero pareggio per 1 a 1 nell'esordio di Lucerna

LUCERNA. Segna De Min, al 72', per la Juventus e pareggio con una partita già abbastanza finita che la Lucerna stava giusto cominciando a pensare di portarsi via Finisce dentro un brutto 1 a 1 la prima uscita stagionale italiana. E' una partita come se ne vedono molte nel mese di agosto, e che però Manfredi può tenerci stretta per trovarci un mucchio di indizi. Il più grosso su questa Juve c'è da lavorare tanto il fatto che Baggio e Schillaci siano rimasti a secco non è un indizio drammatico ma un fatto. Uno di quei fatti che non dovranno ripetersi. C'era molta attesa, ma parecchia attesa la Juve sarà sempre quest'anno. Certe, nelle prossime amichevoli, gli juventini non avranno gli albi discreti ma credibili, che accusano contro il Lucerna cose di legno, ossigeno in debito misure larghe. Tutte attenuanti per capire quanto poi il gioco che Manfredi chiede ai suoi di attuare sia abbastanza difficile da attuare. Non c'è Haessler ma ci sono tutti insieme Di Canio, Baggio e Schillaci. C'è, poi, soprattutto, tanta volontà.

Lucerna: Mellacina (46' Pfunder), Gmuer (79' Huser), Bauman Birrer, Van Eck, Schoenenberger (46' Joller), Moser, Knip (71' Wehrli), Eriksen (54' Burn), Nadig (67' Peter) Tuce (81' Konz).

Juventus: Tacconi (66' Bonaiti), Napoli (46' Luppi), Julio Cesar, Galia (46' Alessio), De Marchi (41' Bonetti), De Agostini, Fortunato (46' Conni), Marocchi (71' De Min), Di Canio (65' Serena), Baggio (46' Orlando), Schillaci.

Arbitro: Bianchi di Chiaso

Reti: 10' Eriksen, 72' De Min

A causa dell'infortunio, Haessler non si è ancora inserito nella nuova Juve. Ma i compagni giurano: «È solo timidezza. È fortissimo, lo aspettiamo»

Nuovo Haller o nuovo Zavarov?

Quello fra Thomas Haessler e la Juve è stato uno strano incontro: si sono siorati, lasciati e poi riabbracciati dopo il sospetto di seri guai fisici per il tedesco, che invece è guarito ma dovrà rimandare il suo *vernisage* in bianconero. E adesso la Signora è impaziente di conoscere da vicino il suo campione del mondo, che ha rischiato di diventare un problema prima ancora di incominciare a giocare.

TULLIO PARISI

BUOCHI. Chi ha visto l'erede di Haller? Manfredi poco, pochissimo. Aveva avuto appena il tempo di stringergli la mano due domeniche fa, quando Thomas Haessler si era presentato al ritiro insieme agli altri reduci del mondiale un veloce pranzo con la squadra, una sommaria presentazione, e poche ore dopo il tedesco era già volato a Monaco assieme a Castiglioni per farsi visitare dal professor Muller-Vollmarh, il luminare della patologia muscolare. C'era un sospetto doloroso all'adduttore destro che lo teneva in apprensione, un residuo dello stiramento sofferto ai mondiali, che faceva temere di non essersi riassorbito.

Manfredi non ha avuto dubbi, e prima di fargli iniziare la parte più pesante della preparazione lo ha spedito dal medico del Bayern e della nazionale tedesca. Giovedì scorso, il ritorno con il responso positivo tutto o k. La Juve di Thomas è cominciata solo allora. Però, una parte importante se n'era già andata, quella dei primi momenti di duro lavoro, ma anche di socializzante relax, in sella alle biciclette o alla guida dei pedali sul lago, le trovalline di Manfredi per facilitare lo spirito di gruppo e la conoscenza reciproca. Un handicap particolarmente serio per lui, che di questa Juve rinnovatissima è una delle pedine più delicate da inserire, a causa

delle difficoltà supplementari di una lingua e di un calcio diversi dal nostro. E infatti, mentre Julio Cesar, tra i gallettoni dei compagni e le strizzate d'occhi di Bonetti si è già pienamente inserito nel gruppo, il piccolo Thomas ancora no. Per ora ha rotto il ghiaccio soltanto con il suo tutore che, su indicazione di Manfredi, è Marocchi, perché sa un po' di inglese. Ha già intavolato qualche conversazione con il tedesco e assicura che Thomas, in privato, è estroverso e loquace, molto diverso da quello delle prime apparizioni in pubblico.

Niente paura, quindi l'ombra di Zavarov è lontana, molto lontana. Thomas è solo timido, un po' diffidente il fatto è che, oltre all'impazienza di farsi conoscere in campo, non c'è ancora molto da raccontarsi su di lui in questi primi giorni. Per il momento, Manfredi ha ordinato un lavoro differenziato, i compagni da una parte e lui dall'altra. Certo, le pesanti tabelle del professor Bergamaschi, quelle se le sobbarcherà anche lui, più avanti. Ma un conto è farlo assieme ai com-

pagni, un altro è lavorare da solo, seguito a vista soltanto dal cerbero con baffetti e cronometro. Domani Manfredi gli darà la soddisfazione di schierarlo per una ventina di minuti a Villar, una partitella che ha valore più che altro romantico, nel feudo della famiglia Agnelli. Ma per il tedesco sarà importantissima. Significherà vedersi in campo con questa Juve che è la più grossa responsabilità della sua vita. Il ragazzo, che il calcio ha strappato da amicizie pericolose, non ha dimenticato Colonia e tutti gli affetti che laggiù si erano consolidati. «C'è un solo modo per ripagare quella gente della delusione del vedermi partire tomare da vincitore, solo in questo modo si giustificerebbe la mia scelta. Capisco benissimo Baggio che si trova in una situazione simile alla mia».

Per il momento a Colonia ha regalato solo la certezza che a fine carriera ci tornerà per sempre perché si è fatto costruire una casa sotto la sapiente e immancabile regia della moglie Angela, che, è opinione diffusa, condiziona pesantemente le sue scelte. Ma Frau Angela si è innamorata

del piccolo Thomas anche per il suo carattere fragile e per l'animo fanciullesco. Ha avuto una parte importante nel trasferimento, che Thomas era incerto se accettare perché l'avventura italiana lo spaventava abbastanza. Gli avevano parlato di un calcio difficile in campo e fuori e lui, abituato a fidarsi ciecamente degli addetti ai lavori al suo paese, aveva non pochi dubbi. «Qui si discute per giorni e giorni di una posizione in campo differente da un'altra solo per pochi metri i tifosi ad agosto, invece di godersi le vacanze, sono qui ad assecondarci giorno e notte, mi sembra di rivivere i festeggiamenti in Germania dopo il titolo mondiale», osserva stupito.

Qualcuno, in società, gli ha suggerito di rinunciare al suo inseparabile orecchino. «L'ho tolto perché quando inizio una vita nuova devo cambiare quasi tutto», è la risposta, anche se resta il dubbio che la richiesta non sia stata molto gradita. Ma adesso è arrivato il momento della concretezza, quella di marca tedesca in campo al più presto, per dimostrare che campione del mondo non si diventa per caso.



Haessler, lo straniero più caro, pagato dalla Juve 13 miliardi